



Sciacallaggio sui precari. L'accordo-gogna dell'ISFOL

La trattativa sui precari ISFOL si è conclusa da qualche giorno con un accordo che USB ha ritenuto di non dover firmare perché non tutela i precari e sostanzialmente mette il timbro sindacale sulla dismissione dell'Istituto ed avalla l'obbligo ricattatorio di accettare la destinazione dell'Ente che sarà ritenuta "più utile" dal dicastero di Poletti.

Dopo aver respinto negli anni passati gli assalti dei vari Governo contro questo ente di ricerca, fra l'altro con un mese di occupazione sostenuta esclusivamente da USB contro l'allora Ministro Fornero, eravamo convinti che una mobilitazione importante, che ha coinvolto tutte le sigle sindacali, come quella che ha visto anche una nuova occupazione dell'Ente e presidi molto partecipati davanti al Ministero del Lavoro dovesse avere il duplice obiettivo di prorogare i contratti dei precari per i 6 anni previsti dai fondi europei e respingere il tentativo di smantellamento dell'ISFOL, contenuto nel Jobs Act.

Invece, dopo aver respinto tutti insieme la prima proposta, assolutamente irricevibile, del Ministro Poletti, al secondo tentativo del Capo di Gabinetto è immediatamente emersa l'anima concertativa e collaborazionista di CGIL CISL e UIL che si sono messi immediatamente a discutere sui termini e sulle virgole ignorando i contenuti della proposta che sostanzialmente segnava la fine dell'ISFOL e dei precari.

Oggi, a qualche giorno di distanza da quella giornata di trattativa, abbiamo ulteriori conferme che la firma su quell'accordo non andava messa. Conferme sostanziali! Innanzitutto, non si tratta di una proroga automatica come possibile ex lege. Il lavoratore a TD deve, per essere prorogato, sottoscrivere l'accettazione ad un nuovo contratto dai contenuti diversi, completamente, rispetto a quello in essere.

Innanzitutto il contratto è annuale, prorogabile a sei anni solo se sussistono alcune condizioni (vd all.):

- 1) Che i fondi strutturali vengano destinati all'ISFOL dai dirigenti ministeriali, gli stessi che la mattina del 3 dicembre proponevano un contratto esaennale con rescissione al secondo anno in caso di chiusura dell'Ente;
- 2) L'accettazione del cambio di ente, di contratto e di mansioni nel caso che i finanziamenti cambino destinazione. Si noti che l'accettazione implica anche un eventuale cambio della prestazione e va precisato che già oggi, a seguito di accordi di questo tipo, la legge permette il demansionamento;

Dopo la firma dell'accordo, CGIL e UIL in particolare, hanno tentato di speculare sulla scelta di USB di non firmare per raccogliere consenso in altri EPR ai fini delle prossime elezioni RSU, accusando USB di non aver tutelato i precari e esaltando i contenuti dell'accordo. Addirittura in ISTAT si è voluto sminuire l'accordo 3+3 ottenuto dai precari (e non dalla FLC CGIL o dalla UIL RUA), spacciando il rinnovo ISFOL come esennale, quando tutti sapevano che si trattava di 1+5.

Abbiamo preferito attendere che si calmassero le acque ed emergesse quella realtà, per noi e per molti lavoratori dell'ISFOL già chiara al momento dell'accordo. La realtà che racconta come CISL-CGIL-UIL hanno svenduto un'eccezionale mobilitazione per rafforzare il piano delle loro confederazioni che punta ad utilizzare l'Agenzia per l'Occupazione come ente di assalto ai miliardi dei fondi strutturali europei. Un gigantesco "affarificio" su cui sacrificare subito i precari di Italia Lavoro e poi l'ISFOL ed i suoi lavoratori. E' già successo in altri enti di ricerca e succederà ancora.

Così, la smania di capitalizzare un accordo, capestro, ha definitivamente fatto emergere tutti i limiti di una pratica sindacale, nel migliore dei casi rassegnata e nel peggiore a tutela di interessi diversi da quelli dei lavoratori, corresponsabile dello stato nel quale versano i lavoratori italiani. Oggi è chiaro a tutti che chi non ha esitato neanche un secondo a svendere un ente e i suoi lavoratori precari non può candidarsi ad essere riferimento per i lavoratori della ricerca. Una casta di sindacalisti pronta alla scalata di un seggio in parlamento o incarichi più prestigiosi nella propria organizzazione, persone che in ISFOL non si presenteranno più, che ci auguriamo ricevano finalmente il benservito dai lavoratori.

L'accordo ISFOL è la dimostrazione che i precari sono ostaggi di giochi politici inaccettabili.

Aiutaci a buttare giù la casta sindacale! Aiutati a vincere la precarietà!

Costruiamo insieme il sindacato che serve!